

Tribune
de Genève

ALAIN JOURDAN



INTELLIGENZA ARTIFICIALE BOOM DI BREVETTI MA TANTE PAURE

L'organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (Ompi) registra dal 2013 l'emergere di una tecnologia che rivoluzionerà la nostra vita. In realtà sta già succedendo, ma in misura minima rispetto a ciò che è in progettazione. L'Ompi, che ha sede a Ginevra, ha appena pubblicato uno studio che conferma l'esplosione del numero di brevetti relativi all'arrivo dell'ia in tutti i campi del nostro quotidiano. Le cifre dell'Ompi confermano che la prossima rivoluzione sarà quella dell'auto autonoma. A ciò si aggiunge la sempre maggiore capacità delle macchine di sostituirsi all'uomo o di assisterlo, come nella chirurgia, dove per operare i medici disporranno nel prossimo futuro di strumenti più precisi ed efficaci. Gli smartphone diventeranno veri e propri gadget grazie a nuove applicazioni. La posta in gioco economica e geostrategica è enorme. Nel suo studio sulla corsa ai brevetti, nella quale le aziende americane sembrano essere leader, l'Ompi conferma il predominio di due importanti attori, Ibm e Microsoft. Tuttavia, guardando i dati più in dettaglio, si scopre che a livello mondiale tra i primi 30 depositanti di brevetti ci sono quattro università, tre delle quali cinesi. Nel campo dell'intelligenza artificiale, Pechino sta promuovendo una politica di ricerca e sviluppo estremamente aggressiva per garantire che nella corsa appena partita le sue imprese abbiano un vantaggio. La corsa presenta per molti versi aspetti preoccupanti. Il lato più oscuro di questa tecnologia sono i "killer robot" noti anche come "armi letali autonome". È da tempo che l'Onu e diverse organizzazioni per i diritti umani affrontano il problema.

L'irruzione di queste macchine nell'ambito dei conflitti sconvolge il diritto bellico e quello umanitario. A ciò si aggiunge una minaccia ancora più insidiosa: lo sviluppo delle tecnologie dell'intelligenza artificiale si basa sui dati. Di fatto, gli algoritmi attingeranno sempre di più ai dati generati dalle persone sollevando il problema del rispetto della privacy. «È una nuova sfida e una nuova responsabilità per un'organizzazione come la nostra che effettivamente si trova in prima linea», dice l'australiano Francis Gurry che dirige l'Ompi dal 2008.

È proprio partendo dalla raccolta di dati relativa alle richieste di deposito di brevetti in tutto il mondo che l'agenzia delle Nazioni Unite vuole aiutare gli Stati a gettare le basi per una "politica globale sul futuro dell'intelligenza artificiale". Per Francis Gurry si tratta di «massimizzare i benefici della nuova tecnologia affrontando al tempo stesso le sfide etiche, legali e normative che essa pone». Gurry non vuole cedere a una visione pessimistica e ricorda i progressi che si preannunciano in campo medico. Resta che la trasformazione che l'ia introduce sia nel rapporto tra uomo e macchina sia nell'equilibrio di potere tra gli stessi Stati nel mondo è fonte di tensione su scala globale. Il direttore generale dell'Ompi precisa che piuttosto che la sua organizzazione, sarà il Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, il forum nel quale gli Stati si confronteranno. Tuttavia, conclude, l'importanza della posta in gioco pesa sul clima generale.

© Tribune de Genève/LENA
Traduzione di Marina Parada

© RIPRODUZIONE RISERVATA

